

Soffio d'ali

L'esperienza dello spirito vive intimamente nella percezione, visione, conoscenza di ogni azione e le esperienze spirituali accendono il nostro respiro come il soffio, il primo Adamo, in uno scambio festoso d'affetti, nei quali il nostro volto sorride e s'illumina di gioia nel mondo misterioso del cuore.

Il trascendente ha bisogno di verità, senza verbalizzare, e di sentire la coscienza perdersi nelle realtà quotidiane che frantumano il nostro desiderio. La dimensione spirituale è costituita da una propria sensibilità, arricchita dalla memoria e sillabata da parole mai dette.

Nella tradizione umana sono sempre esistiti dei mistici che hanno trasmesso la propria percezione spirituale e hanno raccontato, in vari modi, la loro vicinanza al divino e la trasformazione della loro esistenza. I mistici sono i testimoni dell'esperienza spirituale e, senza volere negare né enfatizzare i fenomeni, assai rari, d'estasi e rapimenti mistici, ci hanno iniziati a questa esperienza, in-segnato, inciso un segno dentro l'intimità, un taglio nel cuore.

Il movimento dello spirito è illimitato come l'orizzonte della libertà e ogni oggetto della nostra coscienza, che ci parla del nostro ambiente umano e naturale, è solo una tappa, un punto di partenza di tale movimento che procede verso l'infinito, in uno spazio di presenza, di dimora, di tempio sacro dove tutto il divino è racchiuso e l'anelito vive.

In questa vastità inesplorata della nostra coscienza, per chi crede, abita chi chiamiamo Dio. Nella nostra fede non lo consideriamo un frammento della realtà, ma il fondamento.

L'esperienza dello Spirito, metafisicamente, è conoscenza della trascendenza e libertà di riconoscerla. In questo movimento di conoscenza trascendente e di libertà sperimentiamo la comunicazione dello Spirito. Un soffio che non esclude nessuno e incalza le nostre vite.

Quando ci abbandoniamo a tale movimento, senza riserve, superando i limiti della nostra finitudine, percepiamo la vicinanza amorosa del divino. Nella visione cristiana l'esperienza del trascendente, che rende presente Dio, è sempre, di fatto, esperienza dello Spirito. Questo movimento è percepito quando lasciamo cadere le costrizioni della nostra quotidianità e ci apriamo alla possibilità di superare il vuoto dell'assurdità e della morte.

Queste esperienze sono una forza positiva, espressa e riconosciuta, che dà valore alla nostra esistenza. A volte, quando i conti della nostra vita non tornano, esse possono rivelare il bisogno di riconciliazione per cui accettiamo, pieni di speranza e di fiducia, la nostra indecifrabile valutazione dell'esistenza o siamo capaci di perdonare l'altro senza l'attesa d'essere riconosciuti e accettiamo di perderci nel servizio e nell'amore in un atteggiamento di fede per il bene che stiamo compiendo. In altre riusciamo a compiere il nostro dovere, anche se siamo accompagnati dal sentimento impotente di compierlo rinnegando e cancellando noi stessi in un'incomprensibile follia. A volte tacciamo, pur potendo difenderci, pur vedendoci trattati ingiustamente, nell'incomprensione e nell'ingratitudine, dettati dall'intimità della nostra coscienza e dalla responsabilità che nessuno potrà sottrarci. In altre possiamo ubbidire, non perché costretti, ma bensì per quella realtà misteriosa, inafferrabile, che chiamiamo la volontà di Dio e possiamo compiere una rinuncia, senza che alcuno ci ringrazi ritirandoci nella solitudine per vivere gli istanti della fine.

Molte volte possiamo sperimentare che i nostri concetti si sgretolano nella sterminata molteplicità dei problemi e nella loro banalità, eppure, in questo movimento interiore, la nostra coscienza sta nell'unità di un'esistenza che vive e si estende nell'infinito suo piccolo rivo.

Vittorio Soana